

CAR SHARING E CAR POOLING L'AMERICA E TORNA "ON THE ROAD"

Complice la crisi, car sharing, car pooling e autostop stanno tornando in auge, a partire proprio dagli Usa, dove la cultura da questo punti di vista è più aperta. L'Italia, da parte sua, va oltre e inventa soluzioni ibride e d'avanguardia di SARA FICOCELLI

Il primo a girare gli Usa in autostop, lo sappiamo tutti, fu lui, Jack Kerouac, e da quell'esperienza "On the road" nacque un movimento, la "beat generation", che per anni ha ispirato i giovani di tutto il mondo a mettersi in viaggio armati solo di zaino e faccia tosta. I tempi sono cambiati, in Italia l'autosop sulle autostrade è vietato e secondo l'Osservatorio sulla Mobilità Sostenibile di AIRP (Associazione Italiana Ricostruttori Pneumatici), il nostro Paese ha la più alta concentrazione di macchine in Europa, con un rapporto di 59 vetture ogni 100 abitanti. E' dunque molto più probabile che un ragazzo oggi le vacanze on the road se le faccia a bordo dell'auto propria o di papà che in autostop. Ma le leggi statistiche, si sa, sono sottoposte alla spada di Damocle della Teoria del caos, e il mondo, dal 2008, è governato da un caos chiamato crisi economica. In barba alle mode, car sharing, car pooling e autostop stanno dunque tornando in auge, a partire proprio dagli Usa, rispolverati in versioni totalmente nuove e adattati alle situazioni più disparate.

Avete bisogno di andare all'università? Non compratevi la macchina ma rivolgetevi a Wheelz, la compagnia di car sharing peer-to-peer per studenti che permette di utilizzare un'automobile su prenotazione, prelevandola e riportandola in un parcheggio vicino casa e pagando in base all'utilizzo. Nella maggior parte dei casi gli utenti devono avere almeno 21 anni ma in particolari università bastano i 18, e il progetto sta riscuotendo

talmente tanto successo che la compagnia di noleggio Zipcar ha deciso di entrarne a far parte con un investimento di 13.7 milioni di dollari. "Stiamo assistendo ovunque a un cambiamento delle abitudini di consumo che si spostano dalla proprietà di un bene verso l'accesso al medesimo - spiega il direttore esecutivo di Zipcar, Scott Griffith - e questo investimento è il primo passo verso un'offerta crescente di servizi di mobilità". E' vero che situazioni del genere negli Usa sono possibili perché è la mentalità ad essere diversa: il car sharing è una realtà comune in quasi tutte le città americane e a San Diego le vetture sono addirittura tutte elettriche, e il sistema garantisce una doppia sostenibilità.

Ma in tempi di crisi tutto il mondo è paese e a Milano il road pricing comincia ad essere una realtà consolidata. Per attraversare l'Area C senza pagare, molti cittadini hanno infatti sottoscritto un abbonamento al servizio di car sharing perché le vetture in condivisione sono esenti dal pedaggio. Nei primi due mesi dell'anno le nuove iscrizioni hanno fatto registrare un impennata del 49% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (328 contro 220) e il totale dei fruitori del servizio di car sharing, nato nel 2004 come iniziativa del Comune di Milano e del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e oggi gestito da Atm, è passato da 3.149 (febbraio 2011) a 4.668. Un'ottima notizia, considerando che, come ricorda l'urbanista Chris Bradshaw, questo sistema, oltre a consentire una riduzione delle distanze percorse di circa il 50%, riduce del 95% i costi di fabbrica e nel lungo periodo annulla i costi urbani e di guida.

Stesso discorso per il carpooling, in italiano "auto di gruppo" o "concarreggio", che consiste nella condivisione di auto private tra un gruppo di persone, per ridurre i costi della benzina (secondo una pubblicazione del Rideshare Research del MIT la sua storia è vecchia quasi quanto l'invenzione dell'automobile stessa). Negli Usa questo sistema di trasporto veniva incoraggiato già ai tempi dei presidenti Carter e Nixon che avevano saggiamente visto in esso un modo per risparmiare sull'inquinamento atmosferico; nel 1980 il 23.5% degli americani utilizzava questo sistema per spostarsi, percentuale che il consumismo selvaggio del decennio successivo ha fatto calare vertiginosamente, fino ad arrivare all'11% nel 2011.

In Italia, secondo uno studio pubblicato nel febbraio 2011 da uno dei principali portali di car pooling italiani, a praticarlo sarebbero essenzialmente i giovani e il 31% degli utenti sarebbero compresi nella fascia 18-24, il 29% in quella dai 25 ai 34 anni. Le donne sarebbero meno propense a condividere l'auto ma rappresenterebbero comunque il 38%. Il car pooling sembra essere particolarmente amato da studenti, membri dell'esercito e forze dell'ordine e, a livello di distribuzione geografica, sarebbe praticato più nelle aree metropolitane e nel nord Italia - con Milano, Roma, Torino, Como, Verona, Vicenza e Pistoia in testa - mentre al Sud e soprattutto in Sardegna stenterebbe ancora a diffondersi. Unica realtà del meridione a fornire tale servizio è il comune di Salerno, dal 25 gennaio 2012.

Un altro intelligente sistema per risparmiare sui costi è stato progettato da un intraprendente cittadino di Trento e si chiama Jungo, un autostop urbano che "sfrutta" il flusso naturale di automobili già in movimento (diversamente dal car-sharing e dal carpooling, che utilizzano auto precedentemente "prenotate"). Il tutto funziona come un autostop di massa orchestrato da una centrale operativa: ogni persona che aderisce all'iniziativa deve, al momento del passaggio, esibire una "card", rilasciata solo a chi non ha precedenti penali e stradali ("questo rende il sistema molto sicuro, a differenza dell'autostop", spiega l'ideatore Enrico Gorini) e se nota irregolarità nella condotta di chi guida può segnalarlo al gestore del sistema. Al termine del percorso il passeggero rimborsa il pilota con un ticket, prefissato da Jungo, e bastano uno o più passaggi per risparmiare sui costi e sulla ricerca di un parcheggio. Il tempo medio di attesa è di circa 6 minuti, il movimento conta quasi mille aderenti e ha referenti in 11 città del nord Italia. Si tratta ancora di un esperimento pilota, ma ci sono buone possibilità che segni l'inizio di un nuovo modo di concepire i trasporti su strada.